



Max BLU Magni

Massimo Blu Pellerani Magni, in arte BLU XM, nasce a Carrara (MS) nel 1989 e successivamente si trasferisce a Parma, dove nel 2010 ottiene il Diploma di "Maestro d'arte" (presso il Liceo Statale P. Toschi), città in cui vive e lavora, iniziando il suo percorso come grafico/illustratore, evolvendosi successivamente in campo artistico, sperimentando varie tecniche di pittura e sviluppando la propria ricerca personale. Le ispirazioni vengono dalle forme geometriche che sono l'essenza stessa del disegno figurativo: questo concetto scorre tra le idee dell'autore dando vita alla necessità di voler trovare un connubio tra rappresentazione figurativa ed emozionalità pittorica. Nella sua estetica, forma e materia diventano un'immagine codificata dal nostro cervello tramite un processo di riduzione della figura nei suoi elementi geometrici primari, così da fare leva sulla capacità innata dell'uomo di riconoscere forme familiari nelle strutture che lo circondano. Le forme ed i colori vengono fusi in insieme apparentemente bidimensionale capace di ricreare l'illusione di un corpo solido e tridimensionale che andando verso lo spettatore lo chiama ad interpretare la figura in modo attivo lasciandosi trasportare dalle sensazioni.

L'opera diventa così in grado di creare un ponte comunicativo tra essa e lo spettatore che si vedrà inconsciamente costretto a sollecitare ricordi ed emozioni necessari per il completamento dell'opera stessa. Ispirato dagli studi del maestro Burne Hogarth e dalle litografie di Durer durante le ore passate nelle lezioni di disegno dal vero si accorse che i propri lavori figurati non erano altro che un insieme di linee condivise e che più aumentavano di quantità più l'immagine diventava dettagliata. Iniziò così di fatto a rappresentare tutto ciò che osservava sottolineandone le linee di costruzione. Da sempre alla ricerca di un linguaggio che renda le sue opere diversamente interpretabili da ognuno e quindi prive di qualsivoglia riferimento di genere etnico e socio culturali l'artista pensa alla geometria come ad un alfabeto i cui caratteri possono combinarsi creando immagini capaci di andare oltre la parola scritta e di interagire con i nostri archetipi personali. Per questo motivo decide di integrare le forme euclidee nei propri lavori, abbracciando tutti gli studi fatti in precedenza ed utilizzando le figure piane e l'interazione tra i colori per creare illusioni prospettiche successivamente codificate dallo spettatore che proiettando su di esse la propria sfera emozionale diventa parte integrante dell'opera dandone una lettura individuale influenzata dalla propria conoscenza e dalle emozioni scaturite dall'interazione tra geometrie e colori.

Questa serie di ritratti rappresentano l'essere umano nelle sue molteplici sfaccettature, infinite tanto quanto lo erano le immagini che da ragazzino mi perdevi ad osservare nelle venature del marmo.



Marco Catellani

Marco Catellani nasce nel 1951 a Cavriago (RE) dove vive e lavora.

Si diploma all'Istituto d'Arte "G.Chierici" di Reggio Emilia, sezione ceramica, seguendo i corsi di Vivaldo Fornaciari, Giannino Tamagnini, Gigi Ferretti. Il suo interesse si concentra successivamente sulla pittura, che porta avanti parallelamente all'attività professionale, prendendo parte a mostre personali e collettive. Dal 2006 si dedica esclusivamente alla ricerca artistica. Il lungo percorso di ricerca passa dai temi classici come la natura morta, il paesaggio, il ritratto, alle esperienze dell'Espressionismo tedesco e delle Avanguardie storiche, ad alcune incursioni nel campo dell'astrazione, fino ad approdare alla Pop Art. E' qui che si sviluppa l'attuale percorso artistico caratterizzato da una doppia linea nera che conchiude tagli perpendicolari e che dà corpo a figure stilizzate che rendono il suo lavoro immediatamente riconoscibile. Le opere di Marco Catellani sono maschere.

Le maschere pirandelliane che ogni giorno l'uomo si impone, maschere suggerite a loro volta dal contesto sociale in cui veniamo inseriti, volute sì da noi stessi ma create in realtà da chi ci sta intorno. Questa personalità è in realtà un'illusione e scaturisce dal sentimento soggettivo che si ha del mondo: sembra che i personaggi di Catellani ne siano loro malgrado consapevoli, sono attori muti che però ci raccontano una storia, l'immutabilità della loro forma è comunque inserita in un preciso contesto, esiste, è una condizione comune e va raccontata.

I personaggi vengono realizzati sempre nello stesso modo, decisamente caratteristico e che rende immediatamente riconoscibili le sue opere ed il suo segno. La ripetizione delle figure umane in alcuni lavori potrebbe suggerire una visione della realtà come flusso e movimento continuo: le figure create da Catellani rimangono invece fisse e fissate in una forma, sono sì in divenire continuo e sono parte del fluire della vita, ma tendono a cristallizzarsi e a rimanere in quella realtà che loro stesse si creano.

Questo modus operandi dell'artista, nella sua immutabilità, finisce per funzionare come un segno, diventa un significante che con la sua forma diversa ma imm modificabile, esprime il medesimo significato



Ottavio Celestino

Ottavio Celestino inizia a fotografare organicamente nel 1988 pubblicando per riviste ed editoria. Negli stessi avvia un intensa attività di collaborazione con le principali Agenzie di Pubblicità italiane ed estere tra Roma-Milano-Torino .

Membro dell'Art Director Club Italia, colleziona negli anni numerosi premi e riconoscimenti nel mondo dell'Advertising.

Negli ultimi dieci anni riceve commissioni per Progetti e pubblicazioni di prestigio da: Croce Rossa, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Invitalia, Enel, Tim, Open Fiber,

Negli anni 2012/13 ,2016/17 l'influente magazine internazionale di advertising "Lùzers's Archive" lo inserisce tra i 200 Best Photographers World Wide.

Molto intensa la sua presenza nel panorama artistico-espositivo. Mostre personali e collettive in molti Musei e Gallerie Italiane ed Estere tra i più rappresentativi: Museo d'arte Contemporanea L. Pecci, Museo Benaki di Atene, Museo Bilotti di Rende, Palazzo delle Esposizione di Roma, Istituto italiano di Cultura Strasburgo, Fondazione Pastificio Cerere di Roma. Nel Pastificio Cerere peraltro è attivo dal 1999 il proprio studio-atelier.

Esponde altresì in Gallerie quali Ex Elettrofonica Roma, Mia Art Fair Milano, OfficineGiovani Prato, Ex Magazzini Generali Roma, L&C Tirelli Losanna, Vhs Photogaleri Stoccarda, Acta International Roma, Le Rencontres Arles 2017, ArtHouse Gallery, SU Gallery Roma, Shazar Gallery Napoli.

Pubblicazioni editoriali: La differenza Invisibile- Ed Giuntina; Species - Edizioni; 11 Storie- Carlo Cambi Editore; Men Art Work- Ed Nutrimenti; Nature Meccaniche- Carlo Cambi Editore.

Ha tenuto, in qualità d'insegnante corsi e workshop di Advertising e Fotografia Contemporanea presso ISFCI Academy, Rufa University of Fine Arts, Quasar Institute, 24 Ore Business School



Simone D'Auria

"La mia carriera parte con l'architettura, si sviluppa poi nel design e diventa arte, attraverso cui esprimo del tutto me stesso.

La mia arte stimola la reazione dello spettatore e mostra loro la possibilità di realizzare qualcosa grazie alle loro stesse capacità e abilità. Ogni opera è differente dall'altra, ma ognuna esprime energia positiva e una predisposizione verso la vita e la natura, in quanto attraverso di esse io mi sento capace di creare le mie opere d'arte, usando materiali puri, quali una pietra, marmo o acciaio.

Ho avuto il privilegio di lavorare per diversi brand famosi, quali Ferragamo, Piaggio, MV Agusta, Leica, Bally Sport max, Paola Frani, ed allo stesso tempo ho esposto in alcuni fra i più importanti musei e fondazioni (Triennale di Milano, Moma NYC and ONU NYC, Farnesina, Fondazione Mont Blank, Fondazione Rosini Gutman, Art muster Sant Moritz, Art Basel 2018 Basilea, Art Basel Miami 2018 e 2019, Art Karlsruhe Germany).

È stata per me un'importante lezione attraverso cui ho realizzato che il mio ruolo nel mondo è quello di creare opere d'arte che non siano solo belle esteticamente ma che possano trasmettere gioia e peace of mind."



Antonio Durante

Antonio Durante, leccese, classe 1971, Ingegnere dei materiali aeronautici ed aerospaziali, parallelamente al percorso di studi tecnico-scientifici si forma artisticamente, fin da bambino, frequentando la scuola d'arte "Eugenio Maccagnani" di Lecce. E' qui che inizia ad impegnarsi con entusiasmo nell'apprendere le basi del disegno, della pittura e della scultura su pietra.

Indirizzato a New York dalla ricerca scientifica e tecnologica, la sua passione per l'arte viene costantemente alimentata dalla frequentazione di gallerie, musei, studi artistici e fotografici. Tale esperienza si rivela decisiva tanto da indurlo a riprendere l'itinerario artistico intrapreso da bambino e a produrre, con trasporto più sentimentale che mnemonico, le strade di Brooklyn e Manhattan, chi le popola, i locali frequentati, preponendo talvolta i musicisti Jazz.

Nel formato tradizionale del quadro a parete, i jazzisti di colore emergono ognuno col proprio ottone, tra bagliori di luce che si fanno strada attraverso il fondo buio, dando risalto al bianco delle camicie. Suonare più che un mestiere è un'epifania.

D'altra parte, Antonio Durante nelle "Cityscapes" rappresenta la città che con le sue luci abbaglia e lusinga, la città che dà forma ai sogni, che racconta di successi e vittorie.

Nei lavori di Durante la contaminazione fotografica è solo un appunto iconico da uno scatto che restituisce nelle composizioni tutte queste situazioni eccitanti: la fugacità di un'azione, una particolare postura del musicista, lo scorcio metropolitano meno rituale, angoli visuali utili a riprendere le tante ineffabili luci. Nel rappresentare non cerca un momento culminante da fissare, ma l'espressione evocativa di un insieme di atmosfere che lo hanno circondato.

Inquadrature e ampie gamme cromatiche interpretano questi suoi pensieri traducendoli in figurazioni di intensa carica espressiva: nei suoi lavori delinea forme, distende acrilici, oli e resine e interviene guarnendo il soggetto con gesti segnici.

Oggi, assimilando sempre meglio il mestiere, indaga, sperimenta e costruisce nuovi orizzonti artistici.



Deborah Gardella

Sono nata a Genova il 3 Dicembre 1968. La mia grande passione sin da ragazzina è la scrittura e nel 2004 seguo un corso di sceneggiatura alla SDAC, la scuola d'arte cinematografica di Genova, dove c'è il primo approccio per trasformare le parole in immagini. Nel 2016 termino un libro che verrà pubblicato con uno pseudonimo nel 2017. Nel 2016 mi avvicino alla lettura della psicoanalisi che poi mi porterà a partecipare a gruppi di lettura Jungiana e ad altri gruppi dove si analizzano, sempre insieme a professionisti, i sogni, nei quali scopro lo stesso linguaggio dei primi lavori con la pittura. Grazie a queste occupazioni comprendo sempre più l'esigenza interiore di dover esprimere parti di me in varie forme. La scrittura è auto curativa mentre le passioni che nascono in quel momento sia per la fotografia sia per la pittura sono, la prima una necessità di conoscere l'esterno intorno a me e la seconda, un'esigenza per poter esternare l'inconscio e analizzarlo. Nei quadri con i corpi di donna in cui si evidenzia con la materia (gesso, colla, vernici e acrilico) la parte dove la luce colpisce il corpo c'è anche una parte che resta nell'oscurità. Questo tipo di espressione serve per comprendere la differenza ma anche per evidenziare la ricerca del dialogo tra l'lo e l'Ombra, tra il Conscio e l'Inconscio, e c'è una parte del corpo che il quadro non contiene perché non può ancora farlo, sottolineare che il cammino è ancora lungo per poter integrare quelle parti di noi stessi che non conosciamo. I quadri parlano della natura dell'essere umano, della mai accettata ambivalenza ma con la quale dobbiamo sempre fare i conti per non andare in conflitto. Ed è questa ambivalenza che quando viene riconosciuta diventa uno strumento di creatività. La figura femminile, a livello estetico, porta con sé, nelle sue forme armoniose, un avvicinarsi allo stato di equilibrio sempre rincorso e mai afferrato.”



Emanuele Giannelli

Romano di origine, trapiantato a Pietrasanta, terra di eccelsi scultori, Giannelli racchiude dentro di sé la classicità della capitale e la geniale provocazione toscana, intesa da lui come una caratteristica positiva, in quanto capace di "provocare emozioni".

Nato a Roma nel 1962, poco prima dei vent'anni si trasferisce a Carrara, capitale del marmo, e nel 1984 si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti con il massimo dei voti. È in quegli anni che si avvia il progressivo distacco dalle correnti classiche, parallelamente a un sempre più stimolante avvicinamento alla scultura contemporanea.

I complici? La cultura industriale da cui viene sempre più assorbito - la musica industriale ed elettronica, i libri, gli amici, i dischi, i fumetti - il punk come movimento giovanile di protesta, il movimento studentesco e gli scontri politici di fine anni '70, che vede e vive da vicino, i tanti viaggi d'ispirazione tra Berlino e New York e il periodo vissuto a Londra nell'85.

L'artista Giannelli cresce così, sperimentando nuovi materiali e nuove tecniche con impetuosa curiosità e coscienza, ma anche sperimentando il mondo, fino a trovare una sua narrazione, che quasi come un'ossessione ritorna in tutte le sue opere e che vediamo ancora oggi: la figura umana in preda al caos della contemporaneità e alla trasformazione.



Antonio Longo

“Quella del “Manifesto Lacerato” è una tecnica artistica che consiste nel procedimento opposto al “collage”, invece di aggiungere degli elementi all’opera, si parte da un oggetto artistico dal quale vengono staccate delle parti” spiega l’artista.

Nato a Torino nel 1960 ma cuneese d'adozione, Longo crea da vent'anni décollage su legno e su tela. Le sue opere sono state esposte in mostre di successo sia in Italia (Cuneo, Torino, Milano, Viareggio, Perugia, Verona, Lecce), che all'estero (Mosca, Istanbul, Kiev, Praga, Sochi, Berlino, Cannes, Varsavia, Monaco).

Cinema, musica, figurine e riviste poi TV, internet, Instagram, Netflix

La cultura Pop da sempre e in modi diversi invade la nostra quotidianità e le nostre giornate, siamo bombardati dalle immagini e dai “volti noti” della nostra contemporaneità e del nostro passato recente. Se Mimmo Rotella ha nobilitato il manifesto, Antonio Longo, sulle orme di Jacques Villeglé, ne nobilita il contenuto, riproponendo a suo modo la tecnica del decollage e dando risalto ai volti, alle movenze e alle espressioni, attraverso strappi delicati e non invasivi, che lasciano intravedere gli strati sottostanti, diventando un'unica ed armoniosa immagine, una poesia visiva fatta di particolari e di parole.

Anche se la figura non è disegnata direttamente, ci troviamo di fronte a veri e propri ritratti: una sfuggente Nicole Kidman sul set di Eyes wide shut, Gianni Agnelli sulla copertina di LIFE o una sognante Brigitte Bardot. Non mancano poi omaggi ad artisti contemporanei, Andy Warhol Banksy o Mr Brainwash.

L'artista ruba i personaggi e i volti delle proprie opere proprio alla cultura pop, reinterpretandoli attraverso messaggi nascosti nelle sue creazioni. Nulla nelle opere di Longo è infatti fortuito, nonostante la tecnica dello strappo abbia tradizionalmente un'impronta di casualità: l'artista prepara personalmente gli strati che verranno poi strappati, sapendo sempre cosa lasciare nascosto e cosa mostrare, in un gioco di sguardi e di rimandi che trasporta lo spettatore quasi nell'intimo del personaggio. Nonostante questo, da grande artista quale è, Antonio Longo non intacca mai l'immediatezza dell'opera, raccontando ogni volta una storia diversa, come un bravo attore quando improvvisa sul palco e sbalordisce il pubblico.



Barbara Nati

Nata a Roma il 15 Agosto 1980. Vive e lavora tra Gran Bretagna e Italia.

L'artista visiva Barbara Nati si concentra sui pericoli del degrado ambientale. Utilizzando tecniche di montaggio digitale, Nati crea visioni distopiche del futuro. Queste premonizioni forniscono messaggi sociali ed etici sull'ambiente in cui viviamo oggi. Nell'ultimo decennio il lavoro di Barbara Nati ha affrontato temi sociali e ambientali con un approccio molto personale dove storia, arte visiva e approccio pubblicitario si mescolano in una nuova formula dove l'arte raggiunge il suo obiettivo diventando uno strumento ludico, parlando in un alfabeto versatile e universale. Ogni ambientazione, infatti, invita lo spettatore a rivedere quelle cose che diamo per scontate mentre polverizza l'ingenua fiducia in ciò che consideriamo reale ma che forse non lo è.

I fitti messaggi si concentrano sull'idea di "inversione", cioè sulla possibilità di offrire allo spettatore il punto di vista opposto a quello atteso o previsto.

Nel suo tentativo di analizzare il caos che regna sotto la superficie della realtà, combina paesaggi visivi concettualmente interessanti che confondono fantasia e realtà.

Le capacità tecniche attraverso le quali Barbara realizza il suo risultato, forniscono un ruolo primario alla fase di montaggio anziché alla ripresa stessa.

D'altra parte, il quadro non può essere propriamente definito artificiale; lungi dall'essere il risultato di una tecnica digitale, è la condizione propedeutica che apre alla possibilità dell'intervento digitale.

L'opera di Barbara Nati va oltre ciò che comunemente si intende per fotografia, distinguendosi soprattutto per il suo effetto straniante.

La sua indagine profondamente lirica prende forma attraverso un uso sapiente e sapiente degli strumenti digitali e tecnologici.

Il suo linguaggio oscilla sempre tra il poetico e l'ironico, veicolando messaggi sociali ed etici essenziali, con una particolare attenzione alle questioni ambientali.



Maddalena Saponara

Maddalena Saponara vive e lavora a Milano. Comincia diversi anni fa il suo percorso artistico con corsi d'arte e pittura arrivando presto ad un'espressione artistica personale. È un'artista autodidatta, la vocazione nasce grazie alla curiosità per un collage visto per caso e dall'ispirazione data da una scultura vista anch'essa per caso. L'esigenza di combinare curiosità ed ispirazione in qualcosa che nascesse da se stessa stimola la nascita della sua esclusiva tecnica. Tessere di cartoncino, colla e acrilico è quanto le occorre per creare le opere. "L'arte è stata un colpo di fulmine, ed è presto diventata la mia amante. Le mie opere custodiscono la parte migliore di me, quella in cui davvero mi riconosco"

L'evocazione e la rielaborazione attraverso la sua creatività contraddistinguono infatti lo stile di Maddalena, che prende spunto dai libri o dal cinema e dal proprio lavoro nell'ambito della comunicazione per creare opere suggestive e ricche di fascino, restituendo attraverso il suo occhio e la sua sensibilità immagini note e investendole di una nuova luce.

L'arte dà sfogo ad una creatività mai sopita, nemmeno in un lavoro fatto di numeri, in cui la vena artistica può dare frutti inaspettati, portando il suo estro negli ambiti più disparati.

La tecnica utilizzata divide lo spazio e la materia e attraverso di essa l'artista compone la figura scomponendola, le sue opere prendono forma per mezzo sia della frammentazione che della successiva unione.

Maddalena vive la sua creatività nella maniera più spontanea e pura, vivendo il momento artistico come liberazione e sfogo, quasi fosse una scia da seguire. Nel mondo dell'arte contemporanea in cui gli artisti troppo spesso vengono influenzati da moda e mercato, Maddalena rappresenta una rarità, una luce quando fuori è buio, per citare una delle sue opere, crea i suoi lavori per soddisfare innanzitutto se stessa e il suo innato bisogno di espressione attraverso l'arte, rappresenta ciò che le piace, ciò che la emoziona, che sia un libro o un volto, in modo libero e spontaneo.

Esattamente come riesce a fare Maddalena l'arte deve essere questo: deve prendere il presente, rielaborarlo e restituirlo con una visione nuova, personale e stravagante.



Andrea Terenziani

Nato a Parma nel 1965, abita e lavora in città. Ha avviato e conduce un'attività di lavorazione di resine per impiego nell'edilizia e nell'arredamento, affermandosi sul mercato anche per i sorprendenti risultati creativi e artistici.

Nel 2001 partecipa alla sua prima mostra d'arte, dopo una lunga e solitaria pratica pittorica intesa come sperimentazione di tecniche e ricerca individuale e da allora ha preso parte a diverse collettive, personali e fiere d'arte. Non sono mancate le partecipazioni a fiere internazionali e a diverse collettive con artisti provenienti da ogni parte del mondo, in cui i lavori di Terenziani hanno riscosso un grande successo di pubblico e di critica, colpiti dalla potenza evocativa dei "paesaggi urbani" proposti dall'artista. Luna, nei versi dei poeti come nelle opere d'arte, ha avuto sempre il potere di comunicare una sensazione di leggerezza, di sospensione, di silenzioso e calmo incantesimo. Una luna nera veglia sui paesaggi di Andrea Terenziani creando le medesime emozioni ed investendoli, quasi a specchio, di un'atmosfera e di una luce lunare, leggera e magica. Artista parmigiano, Terenziani è un abile conoscitore della materia, in particolare delle resine, ma anche polveri, colori, stucco o gesso, con cui plasma e crea le sue opere.

L'uso prevalente dei colori della terra crea un contrasto con gli skyline urbani, che possono indistintamente mostrare cattedrali o torri, fari, fabbriche o grattacieli: tali orizzonti sono dunque lontani dall'essere spiccatamente figurativi, vengono ogni volta evocati, fanno quasi da sfondo ad un sogno, in cui le forme possono essere sovrapposte o solo sfumate.

Le città di Terenziani sono universali, fuori dal tempo e dallo spazio, potrebbero trovarsi ovunque sulla terra, creano l'immagine della metropoli senza indicarne nemmeno una: lo spettatore può così incontrare ogni volta un luogo diverso, un diverso ricordo o un'atmosfera nuova. Ci troviamo di fronte al racconto di un viaggio, come quello compiuto da Marco Polo ne *Le città invisibili* di Calvino, dove le 55 città con il nome di donna vengono descritte in modo fantasioso ed irreale, piene di dettagli inconsueti e visibili solo agli occhi di chi sa andare oltre la razionalità ed il reale: analogamente i mondi di Terenziani sono luoghi della mente che nascono però da elementi reali, quali viaggi, sensazioni, idee o persone che vengono scomposti dall'artista e ricostruiti nelle sue opere.



Mr Wany

Andrea Sergio nasce a Brindisi nel 1978. Inizia il suo percorso artistico con il graffitismo a soli 12 anni. Ben presto viene conosciuto come Mr.Wany, lo pseudonimo con cui firmerà i muri delle città in tutto il mondo. Si diploma al Liceo Artistico "Edgardo Simone" di Brindisi e successivamente si specializza col massimo dei voti presso la "Scuola Internazionale di Comics" a Roma. Nel 2000 si trasferisce a Bologna dove lavora come Art-Director presso la Dynit, una delle più importanti case editrici di anime e manga giapponesi.

Il suo vulcanico talento lo porta a sperimentare molte discipline e tecniche nell'ambito visivo accumulando esperienze soprattutto nel fumetto, illustrazione, grafica pubblicitaria, design fino ad approdare alla pittura nell'ambito dell'arte contemporanea. È riconosciuto internazionalmente come uno dei massimi esponenti italiani della cultura Hip Hop e dello Style Writing. Viene invitato ad esporre alla 54° ed la 55° Biennale di Venezia, partecipa a numerose mostre collettive internazionali in gallerie e musei e le sue mostre personali sono sempre originali e di largo successo. Fondatore e organizzatore di uno degli eventi di cultura Hip Hop più longevi della penisola: "Amazing Day", ad oggi alla sua quindicesima edizione. In trent'anni di carriera ha elaborato artworks e progetti per amministrazioni comunali e noti brand tipo: Porche, Nike, Casio, jeep, Adidas, Coca Cola, solo per citarne alcuni.

Nel 2007 fonda il suo atelier The Amazing Art a Milano, qui affina la sua poetica pop surrealista dal sapore urbano, unendo la gestualità calligrafica ed astratta all'immagine antropomorfa del suo personaggio iconico "Hiroshi Kabuki".



Alessandro Valeri

Alessandro Valeri vive e lavora a Roma. Si è formato presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e televisione Roberto Rossellini ed il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Il suo studio risiede nel Pastificio Cerere, già culla della Nuova Scuola Romana. La sua ricerca lo ha portato su un percorso strutturato tra materiali e tecniche diverse - intallazione, fotografia, disegno, scrittura, video, pubblicità, pittura, scultura - con un'attenzione critica nei confronti della realtà che di volta in volta interroga e indaga. Il suo lavoro nasce da un desiderio di partecipazione e condivisione creativa e sociale, firmando campagne per i maggiori brand nazionali ed internazionali e vincendo alcuni tra i più importanti premi del settore.

Parallelamente alla sua attività di artista, Valeri ha lavorato per 15 anni nel ramo pubblicitario in Italia, Francia Emirati Arabi e Stati Uniti per clienti quali Agip, Alitalia, Armani, Audi, Banca Intesa, BMW, BNL Paris Bas, Citroen, Eni, Enel, Fendi, Iceberg, Nokia, Pirelli, Renault, Rolex, Telecom Triumph, Universal Studios e Vodaphone. Ha realizzato spot pubblicitari per: Marina Militare Italiana, Ministero dei Trasporti Italiano, Geox, Lebole Marzotto, Maserati e Playtex.

Ha lavorato come Regista e Direttore della Fotografia, come fotografo di scena per il teatro, così come ha realizzato editoriali di moda per prestigiose pubblicazioni come Vogue Italia. Ottenuto diversi riconoscimenti tra i quali New York Academy Festival, d&d London e l'Apollon Award dell' Art Directors Club (Italia) per la campagna per la sicurezza stradale commissionata dal Ministero Italiano dei Lavori Pubblici.